

OG

Gardini, 30 anni dopo



QUELL'UOMO SOLO AL TIMONE

di MASSIMO LAGANÀ

Fabrizio Bentivoglio sarà il leader del gruppo Ferruzzi in una docufiction su Rai 1. La sfida? «Rendere l'aspetto umano di un visionario che mi ha sempre affascinato. Senza farne un santino»

I biopic li fa chi nei biopic ci crede. Fabrizio Bentivoglio, 66, per brevità chiamato attore, è stato Piero Nava, un collaboratore di giustizia, in *Testimone a rischio* (premio David di Donatello). Ha interpretato Giorgio Ambrosoli, l'avvocato ucciso da Sindona, nel film *Un eroe borghese*. Incarnerà Raul Gardini, l'imprenditore suicida ai tempi di Tangentopoli, nell'omonima docufiction che andrà in onda su Rai 1 il prossimo 23 luglio. Cioè a trent'anni esatti dalla morte del leader del gruppo Ferruzzi.

Cosa accomuna questi tre personaggi?

«Il coraggio. Tutti e tre hanno sfidato le convenzioni del quieto vivere. Per seguire i loro ideali. Erano visionari. Tutti e tre hanno pagato un prezzo molto alto».

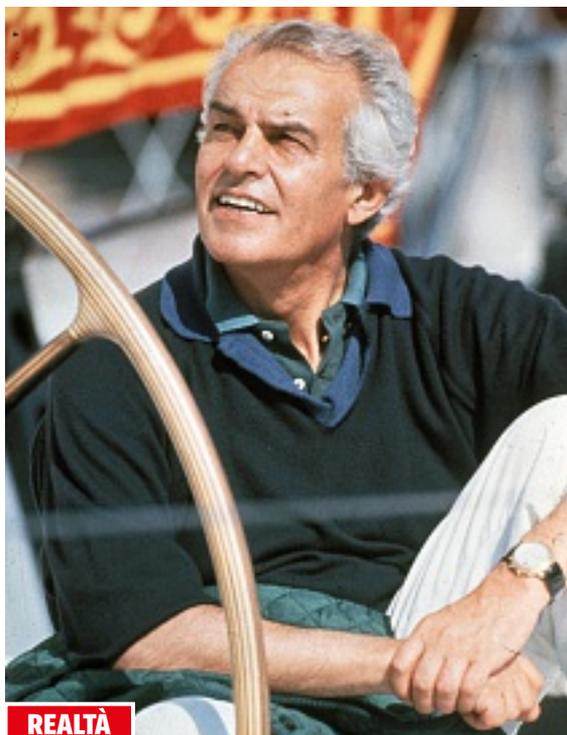
È vero che si preparava da tempo per il ruolo di Gardini? Come mai?

«Perché mi ha sempre affascinato la sua figura. Raul era avanti anni luce rispetto al periodo storico in cui ha vissuto. Aveva idee industriali fortemente innovative. Se gli avessero consentito di concretizzarle, oggi il nostro Paese sarebbe in prima linea nella transizione ecologica. I suoi progetti davano fastidio a qualche lobby».

Messa così, sembra una parabola simile a quella di Enrico Mattei, il manager che puntava all'indipendenza energetica nazionale, scomparso nel 1962 in un incidente aereo ancora avvolto dal mistero.

«Il parallelismo regge, secondo me. Intendiamoci: noi non miravamo a creare un santino. Non siamo entrati nel merito delle indagini su Gardini, che lo hanno condotto al tragico gesto. Tanto meno

volevamo indulgere ad aspetti dietrologici, avallando sospetti sulla morte. Ci interessava l'aspetto umano. E sono grato ai figli di Raul, che mi hanno consentito di sentirlo ancor più vicino con le loro testimonianze».



FICTION

REALTÀ

CAPITANO CORAGGIOSO

A sinistra, Fabrizio Bentivoglio, 66, sulla tolda di comando di uno yacht, in una scena della fiction ispirata alla vita di Raul Gardini, morto suicida nel 1993 (sopra).

P. Bruni

Raul Gardini si è ucciso la mattina del 23 luglio 1993. Ed è quasi l'unica cosa che ormai si ricorda di lui. L'accappatoio bianco col cappuccio tirato sulla testa, il cameriere che chiama il figlio Ivan, l'arrivo di Antonio Di Pietro a Palazzo Belgioioso, a Milano. Quella mattina Gardini avrebbe dovuto essere ascoltato in Procura dai giudici del pool di Mani Pulite e invece si è sparato. La fine clamorosa della sua vicenda umana ha cancellato quasi tutto, e forse era proprio quello che lui avrebbe voluto.

Quando alcuni anni fa ho iniziato a pensare di voler scrivere un libro su di lui, mi sono resa conto che le persone più giovani di me non lo conoscevano affatto mentre la maggior parte dei miei coetanei lo ricordavano soltanto per le vicende giudiziarie e il *Moro di Venezia*. Ma che per molti, me ne sarei accorta andando in giro a presentare il mio libro che si sarebbe poi intitolato *Il tuffatore* (La Nave di Tesero), era un mito.

Raul Gardini è nato a Ravenna nel 1933, il padre Ivan era un proprietario terriero. Era nato ricco, ma non quanto Idina, la primogenita di Serafino Ferruzzi che divenne la sua amatissima moglie. Raul e Idina si conoscevano fin da ragazzi e si dice che lui la conquistò coi suoi tuffi ad angelo. Il tuffo è l'arte degli audaci, di chi si fa beffe del pericolo e cerca ostinatamente la perfezione. Dal loro matrimonio sono nati tre figli, Eleonora, Ivan e Maria Speranza detta Coquette. Quando nel dicembre del 1979 Serafino morì in un incidente aereo, Gardini prese il suo posto a capo del Gruppo Ferruzzi. Era il delfino che il vecchio Ferruzzi aveva scelto e allenato, l'unico a conoscere la vera estensione del Gruppo. Fedele al suo motto «sui giornali ci si va solo da morti», Serafino aveva costruito un impero gigantesco all'insaputa di quasi tutti: figlio di contadini, divenuto fattore e piano piano uno dei *trader* del grano più importanti e

Di lui si ricorda solo la fine. Ma **Raul Gardini** era l'imprenditore che avrebbe davvero potuto cambiare il Paese. Con idee in clamoroso anticipo sui tempi. L'ha tradito l'audacia, quella che da ragazzo "stregò" la sua Idina

di ELENA STANCANELLI
foto FONDAZIONE RAUL GARDINI

IDINA, IL SUO GRANDE AMORE

Nella foto grande più a destra, un giovane Raul Gardini, morto suicida il 23 luglio di 30 anni fa, si tuffa ad angelo. Pare che fu così, con i suoi tuffi temerari, che conquistò Idina Ferruzzi (foto a destra), figlia di Serafino, il fondatore del gruppo Ferruzzi che Gardini avrebbe guidato dal 1980. In basso a destra, Raul e Idina con Riccardo Muti, oggi 81 anni, e la moglie Cristina Mazzavillani. Idina Ferruzzi è mancata nel 2018.



IL TUFFO ARDITO DEL CONTADINO



